

MEDIE

Le catechiste dei gruppi dei ragazzi delle medie, **lunedì 6** alle ore **20.45**, si incontrano per preparare il prossimo pellegrinaggio ad Assisi.

GRUPPO DEL VANGELO

Al **martedì** in patronato, dalle ore **18.30** alle ore **19.45** c'è la possibilità di confrontarsi come adulti sulle letture dell'eucaristia domenicale. Potrebbe essere un piccolo aiuto per vivere meglio la Quaresima.

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Tutti i **giovedì** alle ore **18.00**, nella chiesa del Villaggio Laguna. In quel giorno, nella nostra parrocchia, non viene celebrata l'eucaristia.

MEDIE

In vista della partecipazione al pellegrinaggio diocesano dei ragazzi delle medie guidato dal Patriarca, e che si terrà dal 17 al 19 marzo, il gruppo dei nostri ragazzi e catechiste **venerdì 17** dalle ore **19.30** vivranno una serata di condivisione e preghiera.

GRUPPO GIOC.CO.

Sabato 11 con la condivisione del pranzo, le coppie giovani con i loro bambini si ritroveranno per il loro appuntamento mensile.

RACCOLTA QUARESIMALE

Sono in distribuzione in chiesa, i salvadanai "Un pane per amor di Dio" per raccogliere le nostre rinunce della Quaresima. Questa raccolta è a sostegno dei missionari che la Chiesa veneziana ha in tutto il mondo.

Sono da riconsegnare nella celebrazione del giovedì santo.

QUARESIMA 2023

Artigiani della Sinodalità

Abbiamo cominciato con gioiosa speranza il tempo liturgico della Quaresima mentre stiamo vivendo il secondo anno del cammino sinodale, che vede impegnate le Chiese del mondo intero e in particolare quelle italiane. Una Chiesa sinodale è innanzitutto una Chiesa dal timbro penitenziale, consapevole di dover 'ri-volgere' il proprio sguardo a Dio e 'ri-tornare' ad accovacciarsi ai piedi di Gesù per essere trasfigurata dallo Spirito, conformata al suo Signore e Maestro e inviata ancora agli uomini e alle donne di questo nostro tempo. Per vivere questa conversione-trasfigurazione, dobbiamo adoperarci nel dare un timbro comunitario al percorso Quaresimale, intraprendendo insieme questo itinerario come ci ricorda il Santo Padre nel suo Messaggio per questa Quaresima. Il tempo di Quaresima dunque è un tempo opportuno per far maturare e accrescere il volto sinodale della Chiesa, proprio perché è un tempo e per riprendere a seguire la voce del Signore che ci parla nelle Scritture e nei fratelli e nelle sorelle.

Ecco allora la proposta. Chiediamo a tutte e a tutti, in questi giorni di grazia, di esercitarsi nell'ascolto del Signore. Ciascuno e ciascuna di noi, dopo aver ascoltato e meditato il vangelo domenicale, provi a "riscriverlo" riportando un episodio realmente accaduto e che in qualche modo possa essere come quello evangelico. Chiediamo, inoltre, ogni settimana di inviarcì la copia di questo racconto (via mail o mettendolo nella cassetta della posta in chiesa) perché li vogliamo fondere assieme per costruire una storia di popolo. Vogliamo arrivare a Pasqua cambiati, vogliamo arrivarci, come dice papa Francesco, da "artigiani della sinodalità".



"Cercate il mio volto"

Ma qual è il tuo volto Signore?

Come possiamo riconoscerlo tra i tanti che incontriamo sbadatamente per strada?

Ti riveli forse in quello di un bambino che soffre per l'assenza dei genitori,

o in quello dell'adolescente

che cerca nei media le risposte ai suoi dubbi.

Sarà in quello di colei che è costretta a subire per il solo fatto di essere nata donna,

o in quello di chi cerca un nuovo futuro lontano da guerre, carestie e ingiustizie.

Assieme alle persone che operano per la pace e la condivisione e che ogni giorno testimoniano con le azioni la tua parola, aiutaci Signore ad aprire gli occhi e il cuore e cercare di riscoprire il tuo volto.

Gianfranco.

Domenica 5	II^ DI QUARESIMA Gen 12,1-4 Sal 32 2Tm 1,8-10 Mt 17,1-9.
Lunedì 6	Dn 9,4-10 Sal 78 Lc 6,36-38.
Martedì 7	Is 1,10.16-20 Sal 49 Mt 23,1-12.
Mercoledì 8	Ger 18,18-20 Sal 30 Mt 20,17-28.
Giovedì 9	Ger 17,5-10 Sal 1 Lc 16,19-31.
Venerdì 10	Gen 37,3-4.12-13.17-28 Sal 104 Mt 21,33-43.45.
Sabato 11	Mi 7,14-15.18-20 Sal 102 Lc 15,1-3.11-32.
Domenica 12	III^ DI QUARESIMA Es 17,3-7 Sal 94 Rm 5,1-2.5-8 Gv 4,5-42

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL SUO VOLTO BRILLO' COME IL SOLE Nel racconto di Matteo, si rimane colpiti dalla modalità con cui l'evangelista ci narra l'evento. Si è subito catturati da due punti focali su cui si concentra tutta la dinamica della scena: il volto di Cristo e la voce che esce dalla nube che avvolge i discepoli. L'evangelista infatti sottolinea che «il volto (di Gesù) brillò come il sole» (Mt 17,2) e che una voce uscì dalla nube e diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato... Ascoltate!» (v. 5). Il volto e la voce diventano i simboli di una duplice esperienza che caratterizza allo stesso tempo il comunicare umano e il comunicare divino: il vedere, come incontro personale che ci pone di fronte a un 'tu', e l'udire, come capacità di accoglienza di una parola che ci rivela il mistero dell'altro e ci comunica le profondità del suo essere. Ma il racconto della trasfigurazione, come icona perfetta del comunicare, ci apre uno spazio ulteriore in cui ogni nostro desiderio di comunicazione si trasforma in una chiamata alla comunione. E questo spazio è Gesù stesso. Al culmine del racconto vi è la parola e, di conseguenza, la capacità di accoglienza di questa parola (cfr. v. 5). Ma nel racconto si può notare che la parola è colta sotto tre angolature: la parola che rivela il senso del mistero di Cristo, espressa nel dialogo di Gesù con Mosè ed Elia (cfr. v. 3); la parola che rivela la pretesa umana di impossessarsi del mistero di Dio e la sua incapacità a comprenderlo, espressa dalla reazione di Pietro (cfr. v. 4); e la parola che apre l'uomo al dono e alla accoglienza del mistero di Dio in Gesù, espressa dalla voce che invita all'ascolto (cfr. v.5). Soprattutto quest'ultimo atteggiamento esprime il segreto di una autentica comunicazione: dall'ascolto di una parola donata si può giungere a una reale accoglienza dell'altro nella sua unicità e irripetibilità, superando la pretesa di assimilarlo a sé, ma camminando con lui. Ma questo itinerario di purificazione attraverso la parola, è come racchiuso dal simbolo del volto. All'inizio e alla fine, nel racconto, appare il volto di Gesù: «...fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole... Alzando gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù solo» (vv. 2.8). «Il suo volto brillò come il sole»: è il volto di Gesù rivolto al Padre, attraverso il quale si comunica tutta l'alterità del mistero di Dio. «Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo»: è il volto quotidiano, umano di Gesù che cammina con i suoi discepoli verso Gerusalemme. Le due dimensioni, profondamente unite, rivelano quell'identità profonda di Gesù che la parola rende esplicita e comunica: l'esser figlio di Dio e l'essere figlio dell'uomo, l'essere continuamente rivolto verso il Padre e l'esser solidale con ogni uomo.

Massimo

ENCICLICA IN PILLOLE Cosa dice la Laudato Si' del cambiamento climatico? Il cambiamento climatico è uno degli argomenti più importanti della Laudato Si', sia perché parla in dettaglio dell'imperativo morale di affrontarlo, sia perché la minaccia della crisi climatica è cresciuta in modo significativo dalla pubblicazione del testo. La Laudato Si' evidenzia il "consenso scientifico molto consistente" sul fatto che il cambiamento climatico si stia verificando, nonché afferma che l'attività umana è il motore principale di questo riscaldamento. Il cambiamento climatico è "una delle principali sfide che l'umanità deve affrontare ai nostri giorni". Allo stesso tempo, vengono indicate diverse modalità per affrontare l'emergenza climatica. Queste includono una drastica riduzione delle emissioni di carbonio e di altri gas serra, lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile e la relativa capacità di stoccaggio, e il passaggio a metodi di produzione e trasporto efficienti dal punto di vista energetico. Ad esempio, passare dal carbone e dal petrolio all'energia solare ed eolica potrebbe essere una di queste indicazioni. Un altro tema affrontato è la maggiore protezione delle foreste tropicali.

Circolo Laudato Si'
di Marghera

DIRITTO A VIVERE I 63 morti di Cutro, fratelli e sorelle sfiniti dalla sofferenza della fuga da una patria martoriata e ingoiati dalle onde del nostro mare in un ultimo, disperato combattimento, hanno tentato fino all'ultima bracciata, fino all'ultimo respiro di sfiorare con le dita la speranza che fin qui avevano inseguito: toccare terra in un luogo capace di salvarli e di accoglierli. La speranza di una

terra diversa da quella che tragicamente avevano dovuto abbandonare perché incapace di assicurare il diritto alla vita e alla sicurezza dell'umanità in quanto tale. Non hanno riconosciuto, i nostri fratelli pakistani, afgani, iraniani, siriani, nell'orizzonte freddo della costa, avara di aiuti e incapace di cura per l'unicità preziosa delle loro vite, non hanno riconosciuto questa diversità della nostra terra rispetto a quella che li ha scacciati, perseguitati, minacciati, costretti all'esilio. Ci avrebbero chiesto, se fossero riusciti ad approdare – ce lo chiedono gli occhi sgomenti, atterriti dei sopravvissuti – su cosa fondiamo oggi noi europei, noi occidentali, la promessa che abbiamo fatto quando abbiamo scritto la *Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo*. Ci avrebbero chiesto – e ora tocca a noi, da cittadini, da cristiani, chiederlo e chiederlo a nome di ognuno di loro ai Governi italiano ed europeo – se abbiamo compreso che quella promessa l'abbiamo fatta innanzitutto a coloro che ancor oggi scappano dai luoghi in cui questi diritti sono sconosciuti, violati, e se ci siamo resi conto che lasciandoli morire li abbiamo violati noi stessi, per primi. Non è solo dinanzi a quello che è accaduto in Calabria che ci sentiamo di dover fare questa affermazione, ma anche e soprattutto dinanzi alla negazione delle responsabilità, alla gravità della loro elusione, alla mancanza di consapevolezza politica ed umana da parte delle istituzioni nazionali ed internazionali impegnate solo a stringere accordi con paesi come la Libia per trattenerne e sospendere i migranti in veri e propri campi di concentramento. Non c'è spazio oggi per i qualunquismi: è tempo per tutti noi di rifuggire con chiarezza da ogni narrazione tesa a colpevolizzare l'anello più debole della società. La responsabilità è nostra: quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni, la naturale conseguenza del modo in cui noi cittadini, noi cristiani, malgrado il continuo appello di Papa Francesco, non abbiamo levato la nostra voce, non abbiamo fatto quel che era necessario fare girandoci dall'altra parte o rimanendo tiepidi e timorosi.

Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo

CARNEVALE 2023: W LA COMPAGNIA

Survivor, Ad Astra, Super Sayan... non stiamo impazzendo, non sono i nomi di film o di supereroi. Sono i fantasiosi nomi che si sono dati i gruppi di giovani e giovanissimi che operano in parrocchia, che ci aiutano ormai da un po' ad organizzare i vari eventi e che insieme al Gruppo del Venerdì hanno festeggiato il carnevale sabato 18 febbraio. Una festa un po' diversa del nostro



solito e storico appuntamento pomeridiano, ma veramente RIUSCITISSIMA! Sabato alle ore 20.00 in punto tutto era pronto. Tavole imbandite con ogni bontà, dolce e salata. Giochi pronti. Carica a mille. Ecco arrivare le prime maschere: si va dall'alto prelato, al clown, al coniglietto, alla Banda Bassotti passando per i figli dei fiori ed i cowboy... e chi più ne ha più ne



metta! Dopo una cena a suon di pasta al ragù, porchetta, salame, frittelle e galani, semplice ma apprezzatissima, si parte con l'animazione. Ecco che i nostri baldi giovani ci coinvolgono in giochi di abilità e di cultura generale. Un improbabile tiro a segno ad occhi bendati in cui abbiamo sparato proprio a tutto in cerca del bersaglio: sedie, tavoli, tende, radiatori... anche al parroco. Un quiz a squadre tra domande serie e non e risposte a dir poco fantasiose, contestazioni continue e risate infinite. Il tutto condito con una buona dose di musica a palla, balli di gruppo ed immancabili trenini. Tutti vincitori, tutti contenti. Grazie ragazzi! Era un pezzo che non ci si divertiva così. Arrivederci alla prossima volta, chissà... Festa di primavera? Noi ci siamo, e voi?

Il Gruppo del Venerdì